

Primo piano | La città e l'ambiente



Il caso



● Le previsioni meteorologiche e indicano bel tempo fino al 6 marzo e quindi altri giorni densi di cancerogene polveri fini.

● Per la Loggia e l'assessore Fondra (foto) i provvedimenti emergenziali adottati dal protocollo aria della Regione sono troppo blandi. Insieme a Bergamo, Cremona e Mantova è intenzionata a chiedere targhe alterne, limiti più severi in autostrada e blocchi più rapidi (anche dopo soli 3 giorni) in caso di polveri record.

● L'assessore Terzi dice no alle targhe alterne: «l'unico effetto sarebbe quello di rendere la vita impossibile a cittadini ed imprese»

Smog, è guerra sui divieti

Per la Loggia i provvedimenti regionali sono insufficienti a guarire l'aria malata e chiede l'introduzione delle targhe alterne Terzi: «Ipotesi scartata perché inefficace»

Si preannuncia un braccio di ferro istituzionale tra Loggia e Regione riguardo ai provvedimenti emergenziali da adottare per cercare di ridurre lo smog che sta avvelenando l'aria di Brescia come dell'intero Nord Italia.

Da una parte l'assessore all'Ambiente del Comune di Brescia, Gianluigi Fondra, che vorrebbe proporre al Pirellone misure «più incisive», a partire dall'introduzione delle targhe alterne sull'intero territorio regionale (idea di cui ha discusso con i colleghi di Bergamo, Cremona e Mantova). Dall'altra l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Maria Terzi, che — tramite il *Corriere* — risponde in modo lapidario alla possibile proposta: «Noi siamo per le azioni strutturali e non emergenziali come può essere definita l'adozione delle targhe alterne. Un'ipotesi scartata già tanti anni fa e che non è efficace. L'unico effetto che avrebbe sarebbe quello di rendere la vita impossibile a cittadini e alle imprese». La Terzi

ricorda le tante misure strutturali già adottate dalla Regione. A partire dal divieto (dal 15 ottobre al 15 aprile) di utilizzare stufe e camini aperti sotto i 300 metri d'altezza, perché — come dimostrato da Ispra e Arpa — sono tra le principali fonti di polveri sottili. A questa e altre misure di lungo raggio (divieto di circolare con auto Euro 0 benzina e Euro 0,1,2 diesel) da novembre si è aggiunto il «protocollo Aria», sottoscritto anche da Brescia e altri 27 comuni dell'area critica: qualora le Pm 10 superino per una settimana consecutiva la concentrazione di 50 microgrammi per metro cubo scatta lo stop ai veicoli diesel Euro 3 dalle 9 alle 17 se trasportano persone, dalle 7.30 alle 9.30 se

Il tavolo emergenza Brescia, con Bergamo Cremona e Mantova potrebbero adottare altri limiti in autonomia

trasportano merci. Non solo: le auto più vecchie già sottoposte a divieti dovranno restare in garage anche sabato e festivi mentre si dovrà abbassare di un grado il riscaldamento domestico (da 20 a 19°C ma con la tolleranza di due gradi). E sono previste ulteriori restrizioni se le Pm 10 arrivassero a superare i 70 microgrammi per sette giorni di fila.

Il primo blocco delle Euro 3 a Brescia è scattato il 10 dicembre. Il secondo ad inizio febbraio (con l'adozione dei divieti di secondo livello). Il terzo ieri. Ma le misure non bastano certo a far tornare le cancerogene polveri sotto i livelli di guardia. Con la giornata di ieri al Villaggio Sereno sono infatti già 30 le giornate fuorilegge da inizio anno. Un sequel velenoso che non si vedeva dal 2013. E a preoccupare sono le previsioni meteorologiche, che — a parte una perturbazione passeggera attesa venerdì — indicano bel tempo fino al 6 marzo. Bel tempo significa assenza di pioggia. Quindi condizioni

favorevoli all'accumulo di altri inquinanti. Di questo passo sabato si sfiorerebbe il bonus europeo di 35 giorni, dando a Bruxelles il pretesto per proseguire sulla strada delle infrazioni che intende comminare all'Italia.

Che fare quindi? L'amministrazione comunale ha sempre favorito le misure strutturali a lunga gittata (più mezzi pubblici come il metrò, zone a 30 all'ora, BiciMia, i futuri tram dell'Oltremella e il treno cadenzato per Castegnato) ma già ad inizio febbraio aveva deciso di chiedere al Pirellone



I superi Sono già 30 i giorni fuorilegge per Pm 10 al Villaggio Sereno. Di questo passo sabato si supererà il «bonus» concesso da Bruxelles (*LaPresse*)



I divieti Da ieri non possono circolare i diesel Euro 3 dalle 9 alle 17 se trasportano persone e dalle 7.30 alle 9.30 se trasportano merci

più interventi «emergenziali». Ovvero l'opzione targhe alterne, l'abbassamento del limite massimo di velocità in autostrada (da 130 a 110 km orari) che ha già incassato il parere favorevole del ministero e attende solo il placet della Regione. Ma anche blocchi più rapidi (magari anche dopo solo 3 giorni di superi record, come ha deciso Torino) qualora le polveri arrivassero oltre i 100 microgrammi. «Ma è chiaro che questi provvedimenti, per avere efficacia, vanno adottati non da un singolo comune ma per lo meno livello regionale» spiega l'assessore Fondra, che ha deciso di farsi coordinatore di un «tavolo d'emergenza» insieme agli altre tre capoluoghi della Lombardia orientale (tra cui Cremona, che non ha il traffico e l'industria di Brescia ma ha avuto più giorni di sfioramento). «La soluzione più drastica per ridurre il numero dei veicoli in circolazione è proprio l'adozione delle targhe alterne» chiude Fondra. Provvedimento caldeggiato tra l'altro anche da Legambiente Brescia. Ma che, stando a quanto ha anticipato l'assessore Terzi non verrà applicato a livello regionale. A questo punto la Loggia, così come gli altri comuni, potrebbero decidere di adottare il divieto in autonomia.

Pietro Gorlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calzificio DANU

CALZE SPORTIVE

